

Politica energetica: il “trilemma”
di conciliare obiettivi climatici,
efficienza del mercato e
compatibilità sociale

16 - 17 maggio 2024



Rapporto sul convegno AFB-EZA

Politica energetica: il “trilemma” di conciliare obiettivi climatici, efficienza del mercato e compatibilità sociale

16 e 17 maggio 2024, Bressanone

In tutto il mondo stiamo affrontando ondate di calore estremo, siccità prolungate, danni causati da maltempo, frane, inondazioni e un rapido scioglimento dei ghiacciai. I danni a salute, ecosistemi, economia e infrastrutture sono enormi. Per evitare una prevedibile e drammatica escalation del riscaldamento globale è necessario passare alle fonti di energia rinnovabili. Nell'Unione europea, circa tre quarti delle emissioni di gas a effetto serra derivano da energia impiegata per l'industria, i trasporti e l'economia domestica. Il clima cambia e i modelli previsionali individuano punti di non ritorno nel processo, vale a dire valori ed eventi che indicano danni irreversibili all'ecosistema. Possiamo ancora evitarli, ma il tempo stringe. Per questo una componente centrale del Green Deal dell'UE è la transizione energetica che punta alla neutralità climatica entro il 2050, con obiettivi intermedi per il 2030 e il 2040. I vari aspetti legati all'attuazione di tale strategia sono stati trattati da rinomati esperti in occasione della conferenza tenutasi il 16 e 17 maggio a Bressanone e organizzata congiuntamente dall'AFB e dal Centro europeo per le questioni dei lavoratori (EZA).

Alla conferenza, finanziata dall'Unione Europea, hanno assistito oltre 70 partecipanti provenienti da Alto Adige/Italia, Germania, Austria, Lussemburgo, Repubblica Ceca e Serbia.

Sappiamo di dover riorientare il modo in cui gestiamo il pianeta e porre nuove basi. Le evidenze scientifiche sono abbondanti, eppure i lunghi processi politici dovuti alla necessità di coordinare diversi approcci di pianificazione e finanziamento a livello europeo e nazionale mettono a repentaglio l'attuazione di misure concrete per passare dalla consapevolezza all'azione. Le grandi aziende e le piazze finanziarie, che da decenni realizzano lauti profitti grazie a petrolio, gas e carbone, tendono ad opporsi al processo di trasformazione imposto dai cambiamenti climatici. A non piacere sono soprattutto i tempi del piano d'azione dall'UE, mentre la crisi energetica legata al conflitto in Ucraina e le conseguenti strozzature nelle catene di fornitura vengono utilizzate in modo strumentale per aumenti dei prezzi ingiustificati.

L'obiettivo dell'UE è tanto chiaro quanto inevitabile: con il programma "Fit for 55", l'UE ha fissato obiettivi di politica climatica da ora al 2040 per l'industria, l'edilizia e la mobilità. Bisogna accelerare la decarbonizzazione delle fonti energetiche e aumentare la quota di utilizzo di quelle rinnovabili come l'energia solare, geotermica ed eolica e, in modo puntuale e specifico, considerare le tecnologie dell'idrogeno in campo industriale. Ciò comporterà costi di investimento elevati e la necessità di riorientare e riorganizzare le aziende del comparto energetico. Gli strumenti di finanziamento devono essere adattati alla realtà dei singoli Paesi e ampliati su scala nazionale. Tuttavia nella campagna per le elezioni europee 2024, i partiti di governo dei principali Paesi europei hanno preso le distanze dalle linee di pianificazione dell'UE, con un contraccolpo molto negativo per la transizione energetica. Nel timore che il Green Deal dell'UE possa essere accantonato qualora i partiti conservatori e populistici conquistino la maggioranza nel Parlamento europeo, sono state avviate contromisure e messi in campo massicci sforzi di finanziamento. L'UE sta impiegando il Fondo sociale per il clima per convogliare fondi consistenti ai singoli Stati a sostegno dell'intero processo di transizione energetica. Tuttavia, è chiaro che nei prossimi anni tanto l'UE quanto i

singoli Stati dovranno fornire risorse finanziarie aggiuntive su base continuativa per gestire con successo tale trasformazione.

In un anno ricco di appuntamenti elettorali come il 2024, né a livello europeo né a livello nazionale sono emerse figure politiche in grado di indirizzare in modo mirato il corso politico e il processo negoziale con le imprese o di proporre una visione di prosperità accattivante a sostegno della transizione. A dominare il dibattito pubblico è la tattica. La gente vede e percepisce il cambiamento climatico e le sue conseguenze sul paesaggio, sulle infrastrutture, sui sistemi produttivi e sulla salute; comprende gli appelli degli scienziati, ma fatica a orientarsi: ha poca fiducia nella politica ed è in balia di un turbinio di informazione e disinformazione. La preoccupazione per i posti di lavoro che potrebbero andare persi in questo cambiamento epocale pesa tanto quanto la paura di un inverno senza riscaldamento a causa di prezzi dell'energia alle stelle.

Rispetto a questo tema i sindacati non stanno svolgendo fino in fondo il loro ruolo di mediatori. Eppure dovrebbero essere loro i protagonisti naturali nella transizione verso l'era della neutralità climatica, coloro che chiedono un programma di misure improntate alla sostenibilità sociale ed ecologica per garantire uno sviluppo socialmente equo (*Just Transition*). Grazie alla loro esperienza negoziale ai tavoli dove si concerta la rotta politica da seguire, con il sostegno delle associazioni ambientaliste possono sollecitare i governi ad attuare gli obiettivi di politica ambientale in modo intelligente ed equilibrato, dialogando con le associazioni imprenditoriali e i grandi attori economici. I finanziamenti, gli incentivi per l'innovazione, gli strumenti di sostegno per mitigare i rischi e risarcire i danni vanno strutturati in modo da far emergere con chiarezza le opportunità e i vantaggi economici offerti dalla transizione energetica. Esistono già esempi di accordi negoziati con i sindacati per la fase di ristrutturazione di grandi aziende energetiche che promuovono la riconversione delle centrali tradizionali nel rispetto della sostenibilità sociale.

In questo contesto, il settore pubblico deve impegnarsi con determinazione a sostenere misure a garanzia del futuro, conciliando l'imperativo della decarbonizzazione con la tutela dell'occupazione e del reddito nell'interesse della collettività. Gli esperti confermano che i costi dell'energia non sfuggiranno di mano se ci sarà un passaggio coerente alle fonti di energia rinnovabili. Abbiamo a disposizione tecnologie già mature e il lavoro per migliorarle è costante, basti pensare ai sistemi di accumulo. Gestire in modo mirato la fase di transizione verso la futura neutralità climatica consente non solo di rallentare la spirale dei prezzi dell'energia causata da situazioni di monopolio, ma anche di bilanciare le componenti di prezzo in modo da rendere le fonti energetiche rinnovabili accessibili anche alle famiglie operaie e a quanti si trovano in condizioni di svantaggio sociale.

AFB Arbeiter-, Freizeit- und Bildungsverein
Energieforum Südtirol

Via Maso della Pieve, 60/a, 39100 Bolzano

Tel: +39-0471-254199, Fax: +39-0471-1880494

E-mail: info@afb.bz - Internet: www.afb.bz

In collaborazione con l'*Europäisches Zentrum für Arbeitnehmerfragen* (EZA – Centro europeo per le questioni dei/delle lavoratori/lavoratrici dipendenti) e con il sostegno dell'Unione europea e della Regione Trentino - Alto Adige
